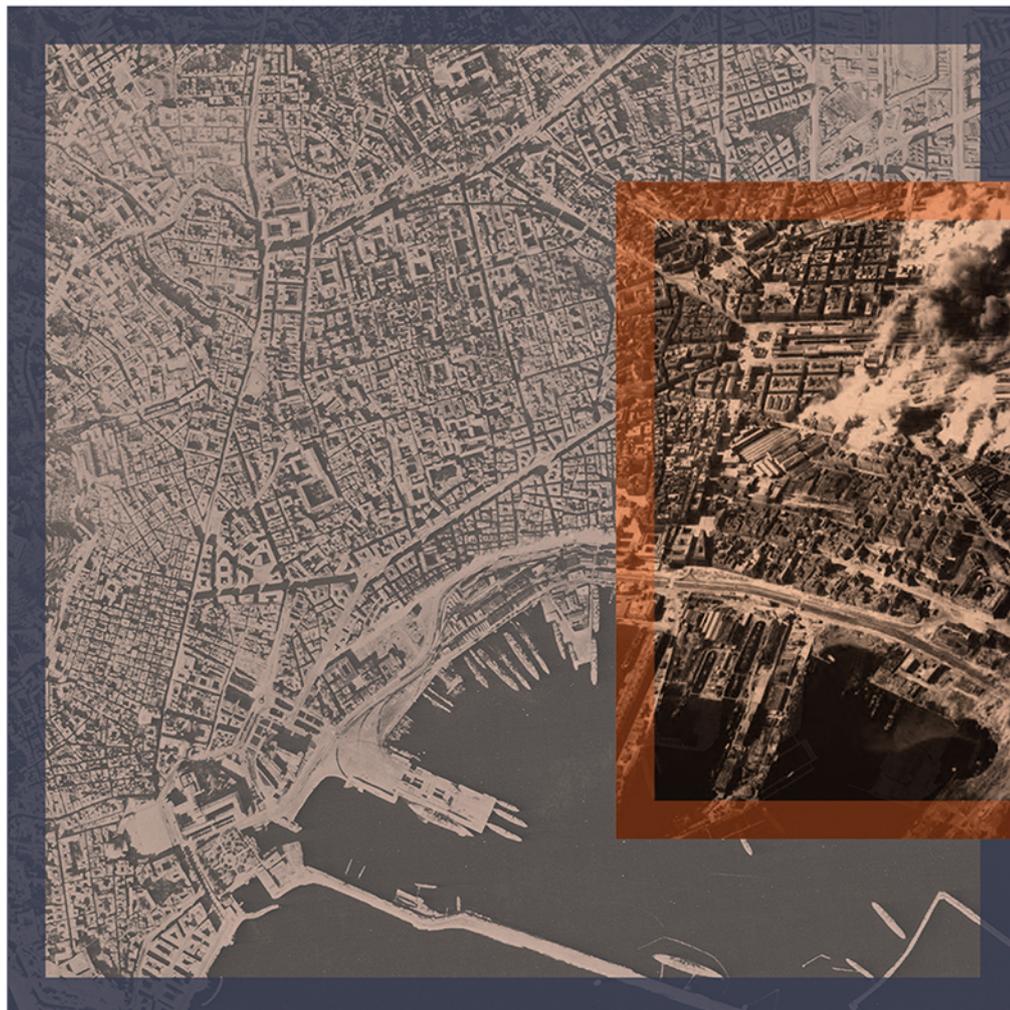


# CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

## CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

## TRACCE E PATRIMONI

a cura di  
Raffaele Amore,  
Maria Ines Pascariello,  
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press



# **CITTÀ E GUERRA** **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

## **Tomo secondo** **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



*e-book edito da*

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

### *Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

### *Direzione*

Alfredo BUCCARO

### *Co-direzione*

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

### *Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

### **CITTÀ E GUERRA**

*Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*

*Tomo II - Tracce e patrimoni*

*a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO*

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

### *Si ringraziano*

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

## INDICE

### 13 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

### 17 | **Introduzione**

*Tracce e patrimoni*

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

### PARTE I / PART I

*Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie*

*Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories*

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

#### CAP.1 *Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie*

*Fortifications and defences, between case studies and theories*

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare  
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved  
*Alessio Cardaci, Antonella Versaci*
- 37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas  
*Angela Lombardi, Iacopo Benincampi*
- 47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra  
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra  
*Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila*
- 57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola  
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War  
*Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chias Navarro*
- 67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici  
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici  
*Arianna Lo Pilato*
- 75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificazione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi  
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificazione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi  
*Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo*
- 87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR  
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR  
*Giuseppe Di Gregorio*
- 95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania  
The memory of 20th century defence structures in Albania  
*Luigi Corniello*
- 105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion  
*Bruno Aguiar*

**CAP.2 La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale**  
*The representation of war, between symbolism and visual culture*  
**DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO**

- 119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale  
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I  
*Ewa Kawamura*
- 131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica  
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns  
*Valeria Menchetelli*
- 143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale  
The visual language of the First World War propaganda posters  
*Manuela Piscitelli*
- 153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura  
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Independence Wars. Architectural perspectives  
*Francesco De Lorenzo*
- 163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio  
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies  
*Enrico Cicalò*
- 175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici  
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets  
*Rosina Iaderosa*
- 185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici  
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts  
*Michele Valentino, Valeria Menchetelli*
- 197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns  
*Anda-Lucia Spânu*
- 205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra  
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime  
*Saverio Carillo*
- 215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi  
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine  
*Anna Marotta, Rossana Netti*
- 225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo  
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> centuries  
*Martino Pavignano*
- 237 | Conflitti. La forza dei segni  
Conflicts. The power of signs  
*Vincenza Garofalo*
- 245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*  
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)  
*Ursula Zich*
- 253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848  
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848  
*Pasquale Tunzi*
- 263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale  
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting  
*Santi Centineo*

- 271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945  
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945  
*Marcello Scalzo*
- 279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano  
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal  
*Giuseppe Abbate, Francesco Maggio*
- 289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane  
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images  
*Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti*
- 299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42  
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42  
*Salvatore Damiano*
- 309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani  
The representations of American War Artists  
*Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo*

### **CAP.3 Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali**

#### *Traces of city memories, between contemporary and digital technologies*

**VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA**

- 321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica  
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction  
*Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcinò, Giorgio Garzino*
- 331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale  
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual  
*Marika Falcone, Valeria Cera*
- 341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples  
*Pedro G. Vindrola*
- 349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943  
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943  
*Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio*
- 357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo  
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo  
*Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano*
- 367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line  
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele
- 375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli  
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples  
*Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino*
- 385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine  
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine  
*Domenico Iovane*
- 393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano  
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region  
*Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco*
- 403 | Digital twins\_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli  
Digital twins\_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples  
*Mara Capone, Angela Cicala*

- 413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli  
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples  
*Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo*
- 427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo  
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo  
*Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena*
- 439 | Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina  
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina  
*Alessia Garozzo*
- 449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza  
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge  
*Riccardo Miele, Andrea Maliqari*
- 459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo  
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal  
*Fabiana Guerriero*
- 467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania  
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania  
*Angelo De Cicco*

## **PARTE II / PART II**

### **Restauro e Guerra**

#### *Restoration and War*

**RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO**

#### **CAP.1 Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici**

#### *War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape*

**BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI**

- 483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia  
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece  
*Adriana Trematerra*
- 493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa  
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley  
*Alessandra Panicco*
- 501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria  
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria  
*Zaira Barone*
- 513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano  
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì  
*Eleonora Melandri, Martina Ricupero*
- 523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento  
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria  
*Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio*
- 531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale  
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem  
*Aldo Aveta*
- 541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa  
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse  
*Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta*

- 555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale  
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning  
*Francesco Trovò*
- 565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura “nascoste”  
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the “Hidden” Walls  
*Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti*
- 575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali  
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre’s military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes  
*Giorgio Danesi, Sara Di Resta*
- 585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione  
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies  
*Nadia Frullo, Manuela Mattone*
- 595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione  
War conflicts and ideological conflicts. The ‘Rocca Paolina’ in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities  
*Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei*

**CAP.2 Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l’attualità**

*The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality*

**ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE**

- 611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*  
*Thomas Danz*
- 623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II  
*Elisabeth Merk*
- 633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin  
*David Wolf*
- 643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning  
*Roberta Fonti*
- 655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century  
*Vittorio Foramitti*
- 665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins  
*Alfonso Ausilio, Andrea Califano*
- 679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period  
*Maria Parente*
- 689 | The post-war ‘reconstruction’ of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche  
*Raffaele Amore*

**Cap.3 L’alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954**

*The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954*

**ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI**

- 709 | Superare l’emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l’Ufficio per l’urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945  
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945  
*Giovanna Russo Krauss*

- 717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento  
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s  
*Serena Pesenti*
- 727 | I “grattaciellini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese  
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction  
*Simona Talenti*
- 737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)  
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)  
*Carlotta Coccoli*
- 747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale  
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War  
*Massimo De Paoli*
- 757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona  
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona  
*Claudia Aveta*
- 765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico  
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design  
*Carla Arcolao, Lucina Napoleone*
- 775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra  
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II  
*Francesca Giusti*
- 785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra  
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans  
*Lucia Serafini*
- 797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra  
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II  
*Maria Vitiello*
- 807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi  
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today  
*Andrea Pane*
- 821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità  
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità  
*Paola Martire*
- 833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947  
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan  
*Maria Pia Testa*
- 845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943  
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943  
*Brunella Canonaco, Francesca Bilotta*

**Cap.4 Ruder di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata**  
*War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities*  
**STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO**

- 859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'  
The War Marks and the 'Urban Creativity'  
*Ornella Cirillo, Maria Teresa Como*
- 871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra  
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations  
*Pina (Giusi) Ciotoli*
- 881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio  
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge  
*Angela Diceglie*
- 889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra  
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region  
*Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu*
- 899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza  
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality  
*Angela Diceglie*
- 907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti  
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins  
*Attilio Mondello*
- 915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone  
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone  
*Maria Teresa Como*
- 925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta  
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta  
*Maddalena Branchi*
- 935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico  
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site  
*Rossella Leone, Roberto Ragione*
- 945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park  
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience  
*Elena Vitagliano*
- 957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea  
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city  
*Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano*

**Cap.5 Ruedri in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici**  
*Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites*  
**ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE**

- 971 | ... Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone  
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone  
*Andrea Ugolini*
- 981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei  
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii  
*Gianluca Vitagliano*

- 993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale  
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War  
*Rosario Scaduto*
- 1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia  
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa  
*Germano Germanò*
- 1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro  
"Amphitheaters of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration  
*Luigi Cappelli*
- 1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro  
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration  
*Carmen Genovese, Rosario Scaduto*
- 1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)  
*Antonino Crisà*
- 1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches  
*Roberta Fonti*
- 1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità  
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity  
*Ersilia Fiore*
- 1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943  
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943  
*Laura D'Esposito, Giuliana Sarà*

**Cap.6 Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia**

*Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War*

**GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE**

- 1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)  
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)  
*Manoela Patti*
- 1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto  
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed  
*Attilio Albergoni*
- 1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi  
*The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice*  
*Gaspere Massimo Ventimiglia*
- 1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra  
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's immediate post-war restorations and reconstructions  
*Sara Isgrò*
- 1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*  
*The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale*  
*Laura Rappa*
- 1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso  
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies  
*Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspere Massimo Ventimiglia*

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo  
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo  
*Evelyn Messina*
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale  
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings  
*Tito Vaccaro*
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento  
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento  
*Calogero Daniele Lentini*
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943  
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943  
*Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale*



## **Presentazione**

**ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO**

Università di Napoli Federico II-CIRICE

Il X Convegno Internazionale del CIRICE su *Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana* si colloca a valle della lunga attività degli studiosi del nostro Centro che, iniziata nel lontano 1996, non ha mai smesso di produrre pubblicazioni, organizzare convegni, partecipare al dibattito scientifico sulla storia della città, dell'iconografia urbana e dell'architettura europea, e di promuovere la formazione di giovani ricercatori su questi temi.

In tal senso, l'apertura del CIRICE al contributo di altre discipline diverse dalla Storia dell'architettura, vale a dire la Storia, la Storia dell'Arte, l'Archeologia, il Disegno, il Restauro, la Composizione architettonica, ha dato importanti frutti, anche nei rapporti della nostra istituzione con tante altre realtà italiane ed europee operanti in quegli ambiti, oltre che, in occasione dei nostri convegni biennali, nella preparazione di un amplissimo parterre di sessioni autorevolmente coordinate, con centinaia di proposte selezionate, come del resto si evince dal ricchissimo programma che abbiamo potuto articolare anche in questa occasione.

Da molti anni questo gruppo porta avanti le due collane in open access presenti sulla piattaforma FedOA di Federico II University Press e, sullo stesso portale di Ateneo, la rivista semestrale *Eikonocity*, giunta lo scorso anno al riconoscimento della classe A.

Oggi è possibile consultare in collana FedOA anche i due ponderosi tomi che presentiamo, che costituiranno certamente un importante riferimento su un tema così importante e attuale come quello adottato per CIRICE 2023.

Nel corso della storia le città hanno dovuto fare i conti con le invasioni, gli assedi e le distruzioni dovute ai conflitti bellici, a cui hanno reagito difendendosi e dotandosi di fortificazioni e di difese, progredite nel corso dei secoli dell'età moderna. Gli assalitori hanno sempre cercato di cancellare le tracce dell'identità urbana, mentre gli abitanti hanno strenuamente combattuto intorno ai luoghi simbolici della comunità e poi recuperato ogni segno del proprio passato, delle memorie superstiti della città, delle sue architetture e del suo paesaggio. Per questo, lo spettro disciplinare delle sessioni è amplissimo, e va dall'archeologia alla storia antica, moderna e contemporanea, dalla letteratura alla storia dell'arte, dalla storia della città e dell'architettura al disegno e alla rappresentazione, dalla conservazione al restauro.

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, il nostro Convegno ha voluto offrire un'occasione di riflessione scientifica sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

I testi dei due tomi raccolgono la ricerca più aggiornata sul tema degli effetti della guerra sul disegno delle città: la prospettiva archeologica esplora l'impatto della guerra nelle città antiche attraverso tracce materiali, simboliche e letterarie, analizzando il rapporto tra città e guerra dall'antichità fino al declino del mondo antico. La storia moderna e contemporanea esamina il ruolo delle città europee e mediterranee nei processi di guerra e pace, concentrandosi sulle trasformazioni degli spazi urbani durante i conflitti, nonché sui linguaggi simbolici utilizzati per rappresentarli nell'immaginario collettivo. L'approccio storico-architettonico affronta invece l'identità e l'immagine delle città in guerra, seguendone le trasformazioni causate dai conflitti e

l'evoluzione della struttura urbana. A questo proposito, il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra. Le tecnologie digitali impegnano anche gli studiosi di disegno, che esplorano il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti. Infine, l'ambito del restauro approfondisce le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva. In sintesi, questi testi esplorano con un approccio multidisciplinare come la guerra abbia plasmato le città nel corso della storia, influenzando la loro architettura e la memoria collettiva. In tal senso, va sottolineata l'importante testimonianza data in sede di Convegno dalla lectio della prof. Anna Tylusinska e del prof. Piotr Podemski, dell'Università di Varsavia, sul tema della ricostruzione dell'identità e della struttura urbana della capitale polacca in seguito alla distruzione nazista. Risorta dalle ceneri come l'Araba Fenice, essa è oggi Patrimonio dell'Umanità: la città ha ricostruito le proprie forme, le proprie architetture, le proprie piazze, gli iconemi e i simboli della propria storia come erano e dove erano, recuperando tutte le tracce che l'oppressore credeva di aver cancellato. Un vero esempio di come la guerra e la violenza che ne deriva non riescano a obliterare i segni della memoria e della storia. Un esempio di come le fonti iconografiche – nel caso specifico i dipinti di Bernardo Bellotto, pittore di corte tra il 1768 e il 1780, ma anche ogni altra testimonianza grafica o fotografica – possano fornire, se messe a sistema, gli strumenti per la ricostruzione fisica e morale di una città. Ecco perché abbiamo chiesto ai nostri colleghi polacchi, peraltro raffinati cultori della nostra storia e della nostra lingua, di mostrarci quanto la pittura, la fotografia, ma anche la letteratura, abbiano potuto influire sulla rinascita della loro città.

È ben noto l'impegno del CIRICE proprio sul tema della ricostruzione del disegno della città storica, a partire almeno dai primi anni Duemila, con contributi sempre più specialistici in materia di *Digital Urban History*. Già in occasione dello scorso Convegno CIRICE 2021, svoltosi sul tema della Città Palinese, presentammo le nuove tecniche da noi messe a punto per analizzare la città per sovrapposizioni di strati, di brani, di tracce, oggetto, negli ultimi anni, degli studi da noi svolti per il progetto *Naples Digital Archive. Moving Through Time and Space*, coordinato da Alfredo Buccaro con la prof. Tanja Michalsky, direttrice della Biblioteca Hertziana, in cui le mappe sette-ottocentesche della città, georiferite sulla planimetria attuale, sono state collegate per la prima volta con i dati documentari e iconografici, e con quelli descrittivi tratti dalle guide storiche, in un unico database. Il risultato, ossia la mappa digitale interattiva già disponibile sui siti del CIRICE e della Biblioteca Hertziana, organizzata per livelli cartografici stratificati, ossia per layer sovrapponibili, consente al fruitore di muoversi attraverso il tempo e lo spazio nella città storica. Si tratta di uno straordinario strumento di studio, di un contenitore aperto, implementabile in futuro con sempre nuovi dati. Tale prodotto permette allo studioso di zoomare la singola pianta storica nei minimi dettagli, di approfondirne la legenda, la toponomastica e di confrontarne i contenuti tra i diversi strati epocali. La cartografia multimediale così elaborata è fruibile non solo dagli studiosi del settore, ma anche da studenti e cittadini, nonché dalle pubbliche istituzioni preposte all'amministrazione e alla tutela dei beni culturali della città.

Proprio partendo dalle esperienze condotte per il *Naples Digital Archive*, nel progetto *Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca*, che ha avuto esito nell'omonimo volume di Alfredo Buccaro, Alfonso Mele e Tera Tauro, abbiamo indagato l'impianto originario di fondazione della colonia neapolitana. L'analisi, svolta in ambiente GIS,

è stata condotta attraverso la messa a sistema e la georeferenziazione di tutti i dati archeologici, cartografici, iconografici, storico-documentari e periegetici inerenti alla città antica, proponendo così la ricostruzione di quel formidabile modello geometrico di ispirazione pitagorica che fu alla base del disegno di Neapolis nel VI secolo a.C. Infine è di questi giorni il completamento, a nostra cura, dell'Archivio Storico Digitale per il Centro Cartografico della Regione Campania, che ha avuto esito nel catalogo digitale, disponibile in rete, del ricco patrimonio storico-cartografico e aerofotografico regionale.



## *La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico*

*The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design*

**CARLA ARCOLAO\***, **LUCINA NAPOLEONE\*\***

\* Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Genova e della provincia della Spezia,

\*\* Università di Genova

### **Abstract**

*Il centro storico di Genova viene diffusamente e gravemente colpito dai bombardamenti alleati negli anni tra il 1940 e il 1945. Il Piano di ricostruzione approvato nel 1950 prevede diverse modalità di intervento. Il contributo si concentra sugli edifici che essendo stati completamente distrutti non vengono restaurati ma riedificati ex novo, per sondare quale fosse l'obiettivo della ricostruzione in relazione all'identità del sistema urbano nel suo complesso.*

*The historic center of Genoa was extensively and seriously affected by Allied bombing in the years between 1940 and 1945. The reconstruction plan approved in 1950 provides for various methods of intervention. The contribution focuses on the buildings which, having been completely destroyed, are not restored but rebuilt, to understand the objective of the reconstruction, in relation to the identity of the entire urban system.*

### **Keywords**

Genova, centro storico, ricostruzione postbellica.

Genova (Italy), historic centre, post-war reconstruction.

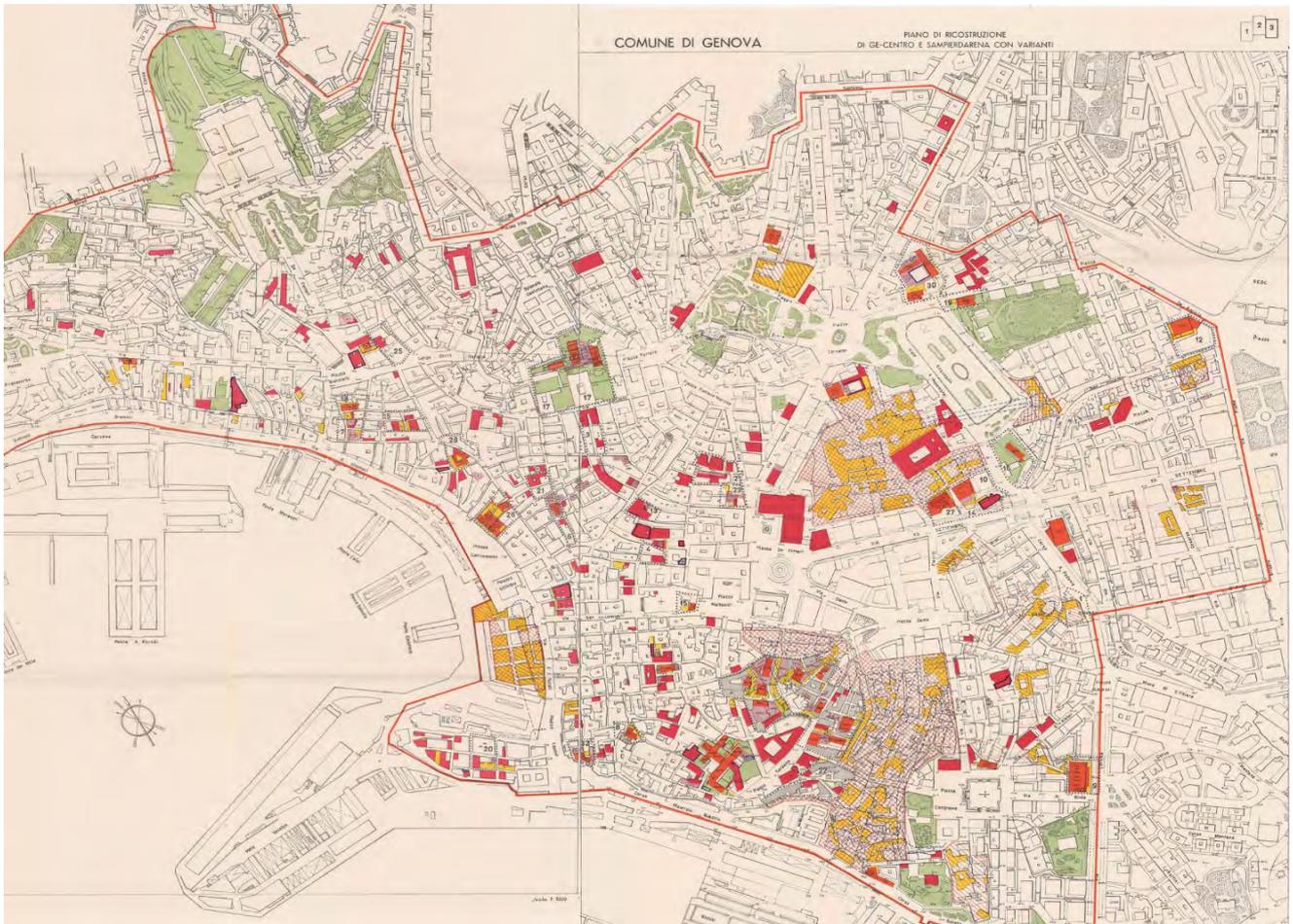
### **Introduzione**

«Le notti del 22 e del 23 ottobre 1942 la guerra nella quale anche gli italiani si erano trovati coinvolti ebbe una svolta decisiva. In quelle notti iniziarono con Genova i bombardamenti aerei a tappeto che dovevano subito dopo ripetersi a Torino e a Milano e via via intensificarsi per tutta l'Italia» [Ceschi 1970, 168]. Per la precisione i bombardamenti a Genova erano iniziati con gli attacchi navali del 1940 e 1941 seguiti da più di quaranta incursioni aeree. La città subì gravissimi e diffusi danni alle infrastrutture portuali e industriali e al patrimonio edilizio [Giontoni 2017, 19]. Furono colpiti sia monumenti tutelati sia edifici che, seppur anonimi, costituivano il tessuto connettivo di una città che conservava una stratificazione secolare.

Alla fine della guerra gli interventi di consolidamento e di completamento più urgenti vennero condotti dal Genio Civile [Ceschi 1943, 1-15], sia nel caso di monumenti vincolati sia nel caso di edifici comuni pericolanti, ma già nel 1949 venne costituito il gruppo di progettazione formato da Aldo Assereto, Eugenio Fuselli, Mario Labò e Giovanni Romano per la stesura del Piano di ricostruzione. Il Piano fu approvato nel giugno del 1950 e attuato attraverso una lunga lista di varianti, spia di lunghi contenziosi tra Amministrazione, Soprintendenza e proprietà, dovuti alla difficoltà di conciliare l'obiettivo degli amministratori che era quello di portare avanti una gestione ordinata della ricostruzione, e le istanze dei privati che la percepivano come un volano per la ripresa economica. Una contrapposizione vivace, quella del Comune, contro la speculazione dei grandi gruppi immobiliari che spesso acquisivano la proprietà di un intero

CARLA ARCOLAO, LUCINA NAPOLEONE

edificio o gruppi di edifici e premevano per aumentare le cubature previste dal Piano e dal Regolamento edilizio, agevolati in questo da una legislazione nazionale che permetteva la deroga sulle altezze «per alleviare la crisi degli alloggi» [Fantozzi Micali 2006, 26].



1: Piano di ricostruzione del Comune di Genova, 1950, Tavv. 2-3 [<https://smart.comune.genova.it/documenti/>].

## 1. Il ruolo della Soprintendenza nella ricostruzione

Durante la guerra e negli anni immediatamente successivi, alla guida della Soprintendenza ligure si succedettero tre dirigenti architetti: Carlo Ceschi (1939-1952), Riccardo Pacini (1953-1955), Armando Dillon (1955-1964). Carlo Ceschi si trovò, in anni cruciali, in prima linea «a fronteggiare l'azione devastatrice della guerra sui monumenti» e non è un caso se, a poco più di un anno dai primi bombardamenti, siano sottoposti a tutela tutti palazzi nobiliari di via Garibaldi e di via Balbi. Ceschi che collaborò alle prime ricostruzioni dettate dall'urgenza di salvare quel che restava del centro storico e per frenare distruzioni e danni a monumenti e opere d'arte, scrisse, anni dopo, di aver capito in quel frangente «che le teorie del restauro, caute ed equilibrate, da pochi anni entrate nella pratica dei restauratori subivano un grave colpo, mentre si faceva drammatico il problema della conservazione delle vecchie città e dell'ambiente storico tradizionale» [Ceschi 1970, 168]. Probabilmente è questa consapevolezza maturata già dai primi bombardamenti che lo spinse, tra il 1940 e il 1950 anno di approvazione del Piano di ricostruzione, a emettere complessivamente 191 decreti di vincolo sulla base della L.1089/39; la Soprintendenza, alla data di approvazione del PRG del 1959, avrà sottoposto a vincolo ben 223 edifici.

Il momento è drammatico e la corrispondenza tra Ceschi e la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, del periodo compreso tra il maggio e il dicembre 1945 sulle attività di ricostruzione degli edifici monumentali danneggiati – come testimoniano le numerose pratiche custodite nell'archivio della Soprintendenza – offre uno spaccato sulla prassi operativa messa a punto nel periodo del governo militare alleato, subito dopo la fine della guerra, ossia nel momento in cui gli ufficiali americani avevano il compito di assicurare il funzionamento dell'amministrazione pubblica italiana. In quest'ottica fu istituita la *Monuments, Fine Arts and Archives Subcommission* del Governo militare alleato [Coccoli, Baldoli 2013; Coccoli 2017], della cui direzione fu incaricato il “valente” professor Paul Gardner. In questo periodo, apprendiamo da Ceschi, fu effettuata, in primis, una ricognizione nei luoghi della Liguria maggiormente colpiti e, successivamente, presi contatti con gli uffici periferici del Genio Civile per avviare i lavori più urgenti. I danni ai monumenti erano notevoli su tutta la regione dalla cattedrale di Sarzana alle chiese di San Michele e Sant'Agostino a Ventimiglia, passando per la collegiata di San Siro e l'oratorio della Concezione a Sanremo [Ceschi 1949; Ceschi 1953], ma il lavoro più ingente era quello su Genova dove le distruzioni erano ‘imponenti’ e dove gli interventi fino a quel momento svolti, per quanto già notevoli, si erano dimostrati assolutamente inferiori alle necessità [Ceschi 1970; Lavagnino 1947].

I fondi per i primi interventi urgenti, con grande disappunto di Ceschi, non furono affidati direttamente alle Soprintendenze ma al Genio Civile e gestiti sulla base di un accordo sottoscritto da entrambi gli Enti. La Soprintendenza ai Monumenti provvedeva ai preventivi per i lavori a misura, indicando in particolare quelli che dovevano essere conteggiati a stima o in economia e indicando un gruppo di imprese idonee a svolgerli. I preventivi, approvati dalla *Monuments, Fine Arts and Archives Subcommission*, venivano inoltrati al Genio Civile, il quale li sottoponeva all'approvazione della Sottocommissione alleata Lavori Pubblici che si occupava anche della direzione dei lavori, mentre il Soprintendente assumeva la direzione artistica secondo la legge 1089/39. In meno di 7 mesi furono redatte 144 perizie, per un ammontare di 257 milioni di Lire e avviati cantieri su 72 edifici. La Soprintendenza collabora anche alle gare d'appalto e alla progettazione, fornendo misure delle porzioni di manufatti superstiti, disegnando particolari costruttivi e vigilando sui lavori attraverso i propri assistenti tecnici.

L'elemento più interessante che emerge anche da documenti essenziali e “neutri”, come i resoconti dei lavori, è l'idea di un tessuto storico diffuso e tutto da salvare senza distinzione tra pubblico e privato [Ceschi 1943]. Ceschi, nelle sue accorate lettere, lamenta l'indisponibilità dell'appena costituito Provveditorato alle Opere Pubbliche, ad intervenire sui manufatti monumentali privati perfino dove i danni erano tali da pregiudicare, a suo parere, la conservazione del monumento stesso. Ceschi, nel tentativo di convincere il governo centrale, espone alcune interessanti considerazioni sul valore e le implicazioni del ‘vincolo’ e sul ruolo dello Stato nella ricostruzione degli immobili di proprietà privata tutelati: «il vincolo giuridico posto dallo Stato secondo la legge sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico limita la proprietà privata sull'edificio e crea implicitamente una partecipazione dello Stato per interesse pubblico alla proprietà stessa» [Ceschi 1943]. Ne discende una “reciprocità”, che verrà riconosciuta solo molti anni dopo, nel Codice dei Beni Culturali: in casi eccezionali che possano ritenersi non imputabili ai proprietari deve senz'altro giustificarsi l'intervento diretto anche finanziario dello Stato. Nel caso degli interventi d'urgenza postbellici, secondo Ceschi, lo Stato avrebbe dovuto limitarsi a eseguire le sole opere conservative come la ricostruzione delle parti murarie, le coperture e le protezioni, «lasciando per ora impregiudicato ogni intervento per le opere di rifinitura anche artistiche come rifacimento degli interni, stucchi, pitture, dorature ecc.». Si evince che la conservazione del tessuto urbano attraverso quella della consistenza

fisica del monumento era più urgente degli aspetti “estetici” della ricostruzione. Ceschi in ultimo afferma che i proprietari dei palazzi monumentali non erano più “i signori” di un tempo e qualcuno non era più in grado di sostenere alcun onere di ricostruzione, pertanto, l’assenza di un sostegno economico dello Stato avrebbe condannato la collettività ad assistere passivamente alla rovina totale degli edifici.

## 2. Ricostruendo il centro della città

L’iter a cui era sottoposto il progetto di ricostruzione di un edificio prevedeva, tra le altre, l’approvazione dell’Ufficio Belle Arti del Comune di Genova, della Commissione edilizia e, nei casi previsti dalla legge, della Soprintendenza ai Monumenti. Lo strumento principale della Commissione edilizia, in aggiunta al Piano di ricostruzione, era il Regolamento edilizio, approvato nel 1952. Questo, nel caso di costruzioni ex novo – in cui ricadevano gli edifici molto danneggiati – disciplinava dettagliatamente le altezze, le distanze dagli edifici adiacenti, l’allineamento sulla via e, di contro, gli arretramenti per ampliare alcuni vicoli. La Commissione, inoltre, nei decreti di approvazione spesso scendeva ulteriormente nel dettaglio riguardo materiali e forme. I documenti finora raccolti negli archivi della Soprintendenza e in quelli comunali ci restituiscono un insieme variegato di progetti (considerando solo quelli effettivamente realizzati e ancora esistenti), che sono stati suddivisi in gruppi valutandone la ricerca della mimesi rispetto al contesto. Ci sono edifici che si “mimetizzano” totalmente e che, nonostante abbiano strutture in pilastri e travi di cemento armato, attraverso il ritmo e le proporzioni delle bucaure, l’uso delle persiane di legno e della finitura a intonaco, assumono, almeno nei prospetti principali, l’aspetto degli edifici storici vicini. Un secondo gruppo di edifici, pur mantenendo i caratteri volumetrici di quelli limitrofi, vengono risolti con linguaggio moderno ma conservano un labile legame con l’intorno, ad esempio attraverso la finitura a intonaco. Un terzo gruppo di edifici, infine, si stacca chiaramente dall’ambiente circostante mostrando, e a volte esibendo, materiali e soluzioni architettoniche evidentemente contemporanei.

Al primo gruppo appartiene palazzo Penco, nel cuore della città vecchia, che fu danneggiato nel bombardamento del 15 novembre 1942, venne vincolato nel 1951 e apparteneva quindi al novero degli edifici tutelati da Carlo Ceschi di cui si è detto in precedenza. Dopo la guerra il palazzo non era del tutto perduto avendo conservato parte delle facciate, il portale, l’atrio, lo scalone monumentale e il cortile colonnato risalenti ai secoli XVI-XVIII. Già nel 1946 fu presentato un progetto di ricostruzione approvato dagli organi competenti ma, negli anni successivi, il cantiere non partì e durante le demolizioni delle parti pericolanti crollò lo scalone monumentale costringendo il Genio civile a demolire tutto fino al primo piano. È questo uno di quei casi, numerosi, in cui al danno delle bombe si aggiunse quello dell’abbandono e dell’incapacità (o volontà) di proteggere ciò che restava dell’edificio. Il crollo dello scalone liberò il piano terra dalla servitù di passaggio permettendo alla proprietà di destinarlo interamente, comprese le parti monumentali, a usi commerciali. Il progetto definitivo fu firmato dall’arch. Eugenio Fuselli e i lavori terminarono nel 1956. La soluzione architettonica finale dei prospetti principali, come scrisse il progettista al sindaco di Genova il 31 agosto del 1953, aveva come obiettivo conservare il carattere dell’ambiente almeno fino «al punto che si offre più immediatamente allo sguardo dei passanti»<sup>1</sup> e per il resto, veniva risolta molto semplicemente con una finitura ad intonaco e un tetto a falde con abbadini di ardesia<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Genova, Archivio SABAP, pratica Ge-Molo, MON 14 Palazzo Penco.

<sup>2</sup> *Ibidem*.



2: Genova, Palazzo Penco, 1954. L'edificio dopo la demolizione delle parti pericolanti operata dal Genio civile. Oltre l'archivolto si intravede il portale conservato (Archivio SABAP, pratica Ge-Molo, MON 14 Palazzo Penco).

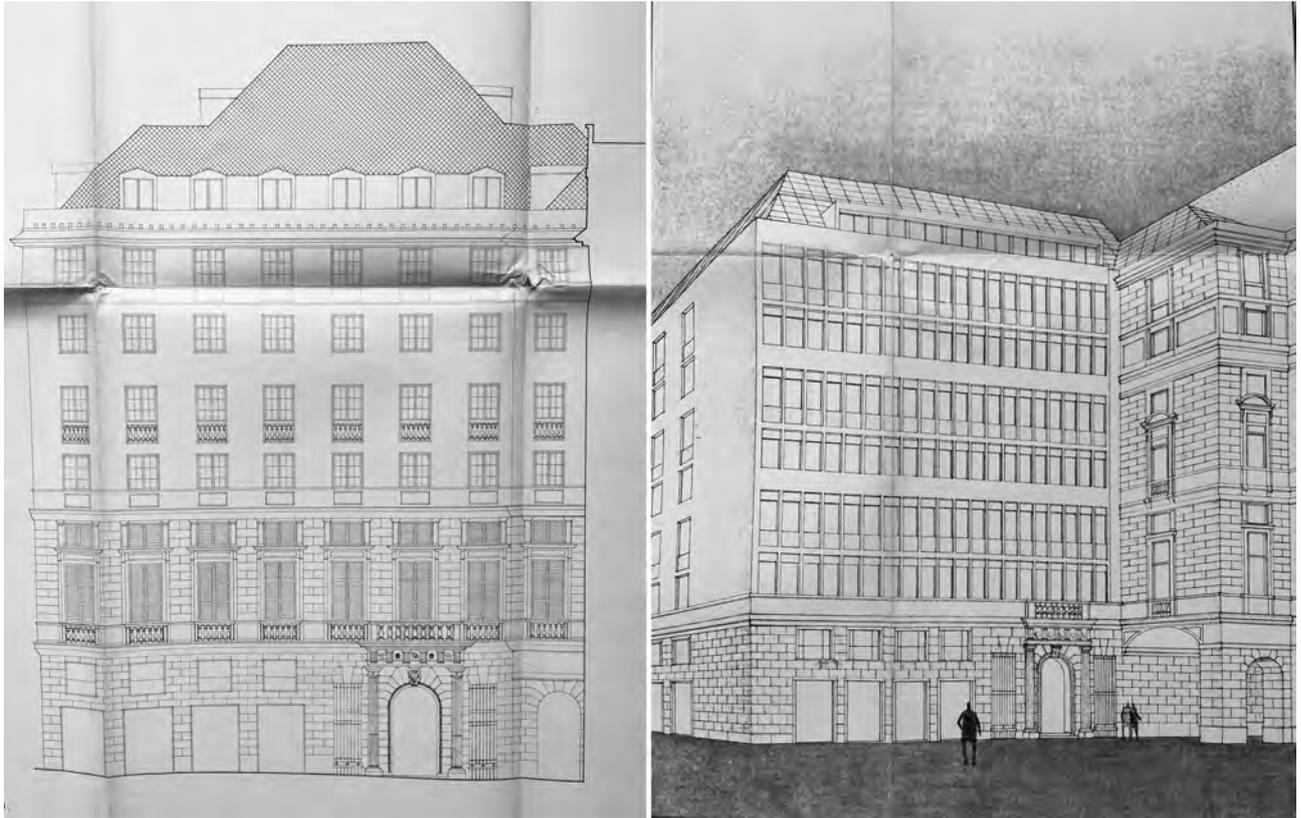
La vicenda dell'iter progettuale dei prospetti è esemplare nell'evidenziare i conflitti allora in atto: nel 1953 il progetto fu approvato dalla Commissione edilizia e dal Soprintendente arch. Riccardo Pacini che però, nella nota inviata alla Commissione edilizia del Comune di Genova il 13 novembre, prescrisse che oltre al portale e all'atrio si conservasse o si ripristinasse tutto il prospetto principale<sup>3</sup>. La Società proprietaria, che si era già opposta al vincolo ritenne diseconomiche le richieste e rilanciò presentando altre due soluzioni, A e B, di cui la seconda riduceva la conservazione al portale e a poche finestre, risolvendo la facciata principale con una serie di bucatore indifferenziate e ravvicinate. La soluzione A prevedeva invece la demolizione del prospetto principale ancora esistente e la sua ricostruzione che fu giudicata dal Soprintendente di «aspetto pseudo-tradizionale con piani adattati alla convenienza di sfruttamento dell'immobile», come scrisse in una lettera alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti il 17 aprile del 1954<sup>4</sup>. L'Ufficio di tutela, in disaccordo con entrambe le soluzioni prospettate rimandò la decisione al Consiglio Superiore delle Antichità e belle Arti che con comunicazione del 18 ottobre approvò la soluzione A<sup>5</sup>. L'edificio infine ricostruito presenta un piano terra, un mezzanino, sei piani e due ulteriori sopra il cornicione. La struttura è in pilastri e travi in cemento armato con una disposizione dei locali intorno ad un vano che racchiude la nuova scala e gli ascensori. Esternamente, nei due prospetti principali l'edificio presenta una soluzione che non ha nulla a che vedere con la preesistenza che era composta da soli tre piani

<sup>3</sup> *Ibidem.*

<sup>4</sup> *Ibidem.*

<sup>5</sup> *Ibidem.*

CARLA ARCOLAO, LUCINA NAPOLEONE



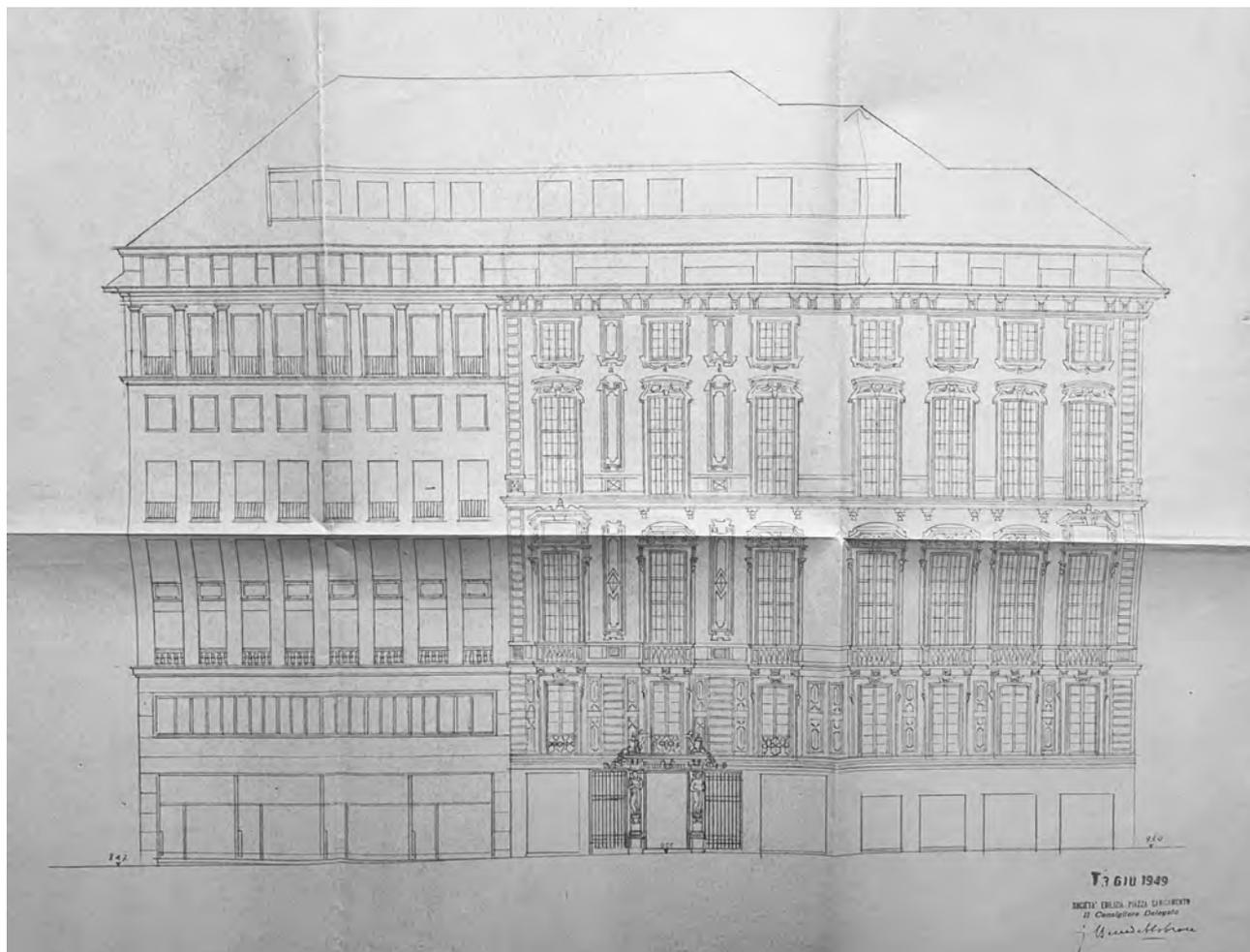
3: Genova, Palazzo Penco, versioni A e B del progetto di ricostruzione firmato da Eugenio Fuselli, 1953 (Archivio SABAP, pratica Ge-Molo, MON 14 Palazzo Penco).

al di sopra del mezzanino. Ciononostante, nell'aspetto generale esso riprende le forme degli edifici genovesi del XIX secolo che lo rendono coerente con il contesto e non ne rompono la continuità visiva. Il secondo esempio che presentiamo, riguarda due edifici adiacenti, entrambi vincolati e danneggiati durante il bombardamento del 13 novembre 1942<sup>6</sup>. Il progetto, del 1949, firmato dall'arch. Lorenzo Castello, prevedeva la fusione in un unico complesso a cui si accedeva dal conservato insieme portale-atrio-cortile di quello che era palazzo Salvago.

Di quest'ultimo si conservava anche la muratura del piano terra, lo scalone fino al primo piano, e l'intera facciata principale. Il resto della struttura in alzata e l'intero volume del secondo edificio veniva demolita e ricostruita in pilastri e travi in cemento armato. Rispetto a quanto previsto dal progetto, non venne conservato in situ un pregevole portale del XVII secolo che dopo essere stato smontato e nonostante le prescrizioni di Ceschi fu rimontato nel palazzo Lamba Doria a Savona.

Il grande complesso ricostruito mantiene i prospetti allineati alla via e il cornicione alla quota dei palazzi adiacenti, pur contando ben sette piani fuori terra più due di abbaini (segno della minore luce tra i piani rispetto agli edifici storici). Il piano terra, adibito a usi commerciali, presenta un rivestimento in pietra di Finale mentre le facciate ricostruite sono finite ad intonaco. Le bucatore presentano proporzioni moderne senza persiane ma ciononostante l'edificio, che si trova in una strada molto stretta, non è percepito come interruzione del tessuto storico.

<sup>6</sup> Genova, Archivio SABAP, pratica Ge-Maddalena, MON 44 Palazzo già Salvago.

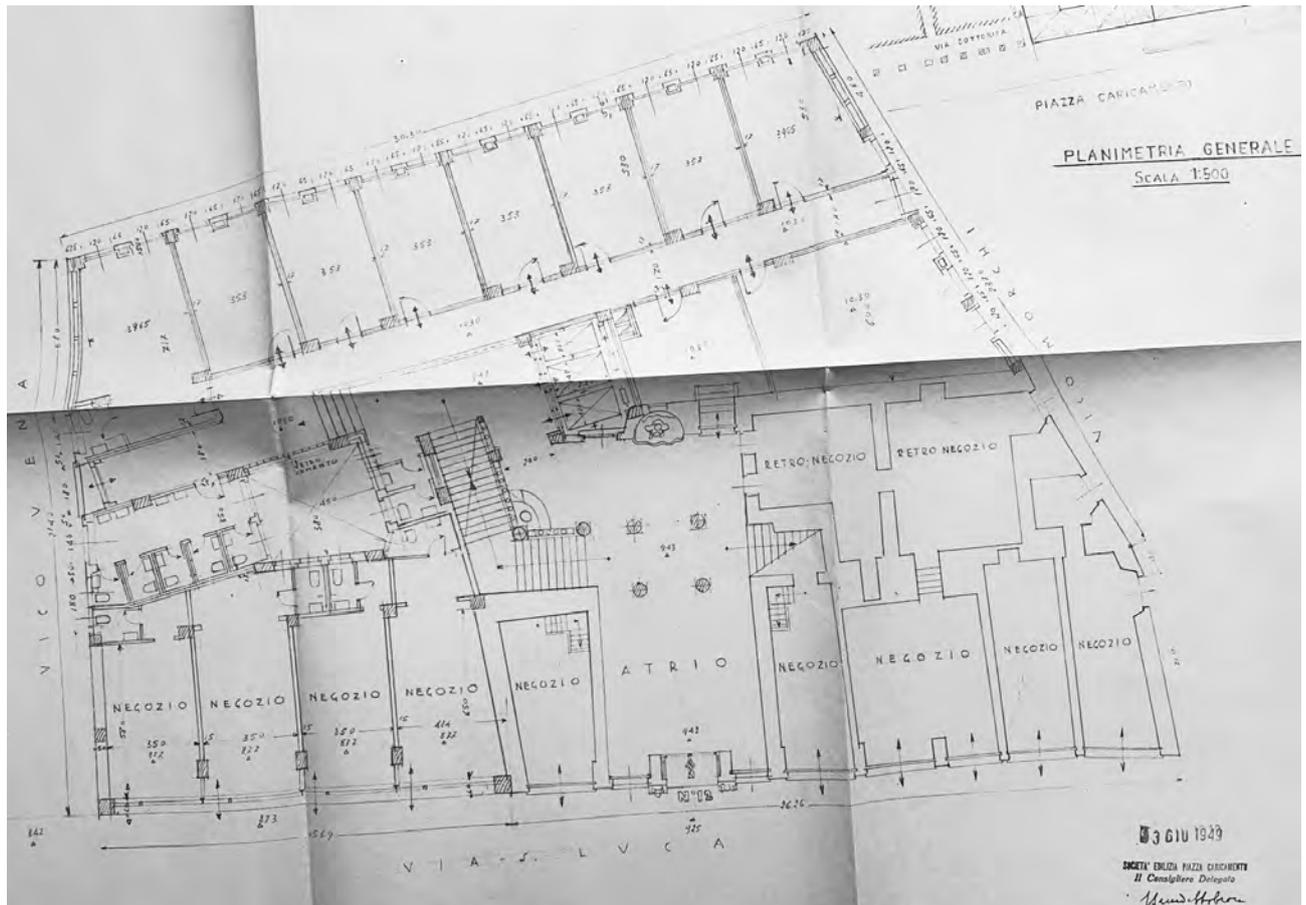


4: Genova, Palazzo già Salvago, 1949. Il progetto di conservazione della facciata dell'ex civico 12 e di ricostruzione del civico 10 (Archivio SABAP, pratica Ge-Maddalena, MON 44).

Il terzo edificio preso in considerazione si trova in una delle piazze principali del centro ed è un esempio di ricostruzione che utilizza materiali e linguaggio contemporaneo. La preesistenza, tipico edificio del XVII-XVIII secolo fu gravemente danneggiata e se ne decise la totale demolizione. Nel Piano di ricostruzione si prescrisse la ricostruzione fino ad una quota massima di 23,5 metri. La proprietà nel 1949 presentò un primo progetto di massima firmato dall'arch. Luigi Falconi, che nulla ha a che vedere con ciò che sarà realizzato qualche anno dopo. Solo nel 1952 la Commissione Edilizia approvò il progetto dando prescrizioni dettagliate in particolare sulle facciate. Nel decreto di approvazione si legge infatti che il prospetto principale avrebbe dovuto presentare un «fondo facciata in lastre di marmo di colorazione grigia o grigio verdastro. Gli elementi sia verticali che orizzontali dell'orditura portante le grandi finestre (...) saranno rivestiti di metallo, leghe leggere o simili, con patinatura tipo bronzo. Le riquadrature dei negozi, dell'atrio, e delle sopraluci, dovranno essere in massello di granito o materiale equivalente e così pure il contorno del portone d'ingresso»<sup>7</sup>. Un grado di dettaglio che denota grande attenzione per la qualità delle finiture, trattandosi di un edificio molto visibile, situato in un ambiente storico di grande valore. Gli altri prospetti presentano materiali la cui importanza è proporzionale all'importanza dell'affaccio.

<sup>7</sup> Genova, Comune di Genova - Archivio Edilizia privata, pratica 593/1953.

CARLA ARCOLAO, LUCINA NAPOLEONE



5: Genova, Palazzo già Salvago, 1949. La pianta del piano terra in cui si riconosce la muratura conservata a destra, l'atrio colonnato e lo scalone (Archivio SABAP, pratica Ge-Maddalena, MON 44).

## Conclusioni

Lo studio di questa vicenda permette di dare spessore a un grande numero di edifici considerati “senza storia” ma che da quasi settanta anni appartengono al sistema “centro storico”. Le modalità con cui sono state condotte le ricostruzioni, inoltre, fanno luce sull’idea di città storica di amministratori, istituzioni preposte alla tutela, architetti, urbanisti, ingegneri. Sono particolarmente interessanti le posizioni assunte da Carlo Ceschi e da Mario Labò [Lanteri Minet 2021]. Entrambi erano stati critici verso gli “sventramenti” utilizzati ampiamente nei progetti genovesi degli anni Trenta e in particolare nel Piano Regolatore del 1932 che segnò il destino, che si compirà anche a decenni di distanza, dei quartieri storici a ridosso del centro. Entrambi erano portatori di una idea di “diradamento” [Ceschi 1943, 1-15; Labò 1948] come azione di risanamento e razionalizzazione delle aree danneggiate del centro senza però abdicare all’istanza di conservazione dell’identità di un tessuto di cui non si accetta né la perdita totale né lo snaturamento conseguente alla disarticolazione dei percorsi storici.

Il risanamento, scriveva Labò, non è demolizione, si fa soprattutto con le fognature e con la manutenzione aggiungendo poi quello che potremmo definire “diradamento verticale”: eliminazione di tramezze, di soppalchi, di interi piani che hanno portato nei secoli a un aumento patologico della densità abitativa [Labò 1945; Labò 1948].

Nonostante questa sensibilità che ritroviamo anche in altri attori della vicenda, il passaggio alla pianificazione e alla realizzazione non fu lineare, dovendo tener conto del fatto che per



6: Genova, edificio in Campetto n.10. A sinistra dopo i danneggiamenti che ne hanno decretata la demolizione (immagine tratta dalla rivista «Genova», settembre 1943). A destra l'edificio ricostruito dall'arch. Luigi Falconi, 1952-54 (foto L. Napoleone).

diminuire il numero di abitanti nel centro della città sarebbe stato necessario avere già a disposizione nuovi alloggi che a quella data erano solo sulla carta. Ciononostante, l'insieme dei criteri adottati nella ricostruzione: rimanere all'interno del lotto della preesistenza, rispettarne l'altezza e nel caso di complete ricostruzioni arretrare rispetto al filo della strada per creare uno slargo, quando possibile articolare i volumi a diverse quote per garantire più luce e circolazione d'aria e costruire con materiali di qualità, fanno trasparire l'intenzione o almeno una tensione ideale alla tutela dell'integrità del tessuto urbano e del carattere della città vecchia. Un'intenzione che si manifesta chiaramente anche nei casi in cui il giudizio sul linguaggio architettonico utilizzato nei singoli edifici sia negativo.

### Bibliografia

- CESCHI, C. (1943). *Sistemazione urbanistica dei vecchi centri bombardati e restauro dei monumenti danneggiati*, in «Genova», ottobre, pp. 1-15.
- CESCHI, C. (1949). *I monumenti della Liguria e la guerra 1940-45*, Genova, Arti Grafiche.
- CESCHI, C. (1953). *Restauro di edifici danneggiati dalla guerra – Liguria (Genova Chiese)*, in «Bollettino d'Arte», fasc. I, pp. 75-89.
- CESCHI, C. (1970). *Teoria e storia del Restauro*, Roma, Bulzoni.
- COCCOLI C., BALDOLI C. (2013). *La Liguria in guerra: civili e monumenti sotto le bombe*, in «Ricerche Storiche», n. 2, pp. 273-286.
- COCCOLI C. (2017). *Monumenti violati. Danni bellici e riparazione in Italia nel 1943-1945: il ruolo degli alleati*, Firenze, Nardini.
- FANTOZZI MICALI, O. (2006). *Piani di ricostruzione e città storiche (1945-1955)*, Firenze, Alinea.

CARLA ARCOLAO, LUCINA NAPOLEONE

- GIONTONI, B. (2017). *L'urbanistica della ricostruzione. Genova dal dopoguerra agli anni Sessanta*, Genova, Erga edizioni.
- LABÒ, M. (1945). *Confidenze sul piano regolatore*, in «Genova», n. 1, p. 14.
- LABÒ, M. (1948). *Modernità e storicismo nell'urbanistica attuale*, in «Comunità», n. 15/11.
- LAVAGNINO, E. (1947). *Cinquanta monumenti italiani danneggiati dalla guerra*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.
- LANTERI MINET, T. (2021). *Mario Labò. Architetto e intellettuale*, Roma, Aracne.

#### **Fonti archivistiche**

Genova. Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia della Spezia (Archivio SABAP), pratica Ge-Molo, MON 14 Palazzo Penco, pratica Ge-Maddalena, MON 44 Palazzo già Salvago.

Genova. Comune di Genova. Archivio Edilizia privata, pratica 593/1953.





In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, questo volume vuole essere la raccolta di riflessioni scientifiche condotte sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

Da una parte il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra, dall'altro le tecnologie digitali impegnano studiosi e ricercatori di varie discipline: in particolare nell'ambito del disegno viene esplorato il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti, mentre nell'ambito del restauro vengono approfondite le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva.

*At such a significant moment in European and world history, this volume aims to be a collection of scientific reflections about the relationships between political choices, military actions and the physiognomy of cities and the urban landscape, about the evolution of defence structures and techniques, about the representation of war and its effects on the urban image, and about the recovery of the traces of city memory.*

*On the one hand the field of Digital Humanities opens up new perspectives to study the image of the city before, during and after the war, on the other hand digital technologies engage academics and researchers from various disciplines: In particular, in the area of drawing, the role of representation in the formulation of urban defence projects and in the documentation of wartime events and the traces left behind by conflicts is explored, while in the area of conservation, the theoretical and practical challenges imposed by the damage caused by conflicts to historic centres are explored, reviewing case studies, solutions and debates relating to the conservation of urban heritage involved in wartime actions, with a focus on identity and collective memory.*